DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.305, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**IN FRANCIA**

**La compattezza dei lavoratori stretti intorno alla Confederazione del Lavoro ha dato loro una magnifica vittoria contro l'ostinata intransigenza dei padroni: i salari e gli stipendi saranno aumentati del 25 per cento.**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 169 | DOMENICA 21 LUGLIO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

# La via che ha scelto la C. G. I. L.

Le masse lavoratrici italiane, occupate e disoccupate, hanno atteso con viva impazienza la fine dei lavori del Comitato Direttivo allargato della C.G.I.L., per orientarsi sulla via da seguire per migliorare la propria situazione d'insopportabile miseria e per risolvere i grandi problemi della ricostruzione e della rinascita del Paese.

Ha risposto il C. D. della Confederazione all'aspettativa delle masse? Noi crediamo francamente di sì, almeno in larga misura. Certo, vi sono state delle difficoltà, e molto serie. Ma oggi nulla è facile, quando si tratta di affrontare i problemi vitali dei lavoratori e del Paese. Malgrado le difficoltà che ci sono state nel C. D. e che permangono nella Confederazione, questa ha fissato un chiaro orientamento per le masse lavoratrici, sui problemi più scottanti dell'ora.

Su due punti precisi vi è stata unanimità assoluta nel Comitato Direttivo: 1) nel giudicare la situazione attuale di miseria in cui versano i lavoratori così grave da non poter essere più oltre sopportata; 2) sulla necessità inderogabile di apportare dei miglioramenti sostanziali ed urgenti alle condizioni di vita attuali dei lavoratori. Divergenze si sono manifestate sul modo di conseguire questi miglioramenti, e nel nostro caso *il modo* era decisivo per la soluzione positiva o negativa della questione posta.

Sulla base di alcuni presupposti teoretici molto discutibili, si voleva imprigionare la C.G.I.L. in questo dilemma: o rinunciare ad aumenti salariali, cercando di migliorare il misero tenore di vita dei lavoratori agendo esclusivamente per la compressione del costo della vita; oppure abbandonarsi alla corsa sfrenata verso alti salari, esponendo il Paese al vertiginoso aumento dei prezzi e alla relativa inflazione monetaria.

La C.G.I.L. è sfuggita a questo dilemma artificiale e s'è tracciata la via giusta, decidendo di agire sia per la riduzione del costo della vita, in modo da valorizzare i salari e gli stipendi reali, «*sia adeguando i salari, gli stipendi, le pensioni ed il sussidio di disoccupazione alle esigenze minime della vita*». La C.G.I.L., quindi, non si preclude nessuna via per conseguire il suo obbiettivo fondamentale in questo momento: *migliorare nella misura del possibile il tenore di vita dei lavoratori.*

Sono necessari, ora, buona volontà da parte del governo ed equilibrio da parte delle masse lavoratrici. Se il governo avrà stabilito in breve tempo un piano concreto di lotta contro la speculazione e per la riduzione del costo della vita, e se — utilizzando le chiare proposte avanzate dalla C.G.I.L., otterrà dei risultati positivi — la spinta ad un maggior salario si esaurirà spontaneamente, con la stessa rapidità con la quale tali risultati saranno realizzati.

A loro volta, le masse lavoratrici debbono dar prova di equilibrio. Noi neghiamo che vi sia un rapporto diretto ed automatico fra aumento dei salari e rincaro del costo della vita. Quante volte il costo della vita è aumentato, senza nessun aumento salariale? Neghiamo ugualmente che indispensabili aumenti salariali possano determinare l'inflazione e la conseguente rovina dei ceti medi e dei lavoratori tutti. Perciò la C.G.I.L. ha stabilito che anche l'adeguamento salariale alle esigenze minime della vita è una via per migliorare le sorti dei lavoratori. Ma se invece di adeguamenti indispensabili e contenuti nei limiti delle possibilità materiali, le masse si mettessero a perseguire il mito degli alti salari, sorpassando la linea delle possibilità, è certo che noi ci esporremmo ad amare delusioni, a cominciare dal pericolo di diminuire il valore reale dei salari, in proporzione al loro aumento.

Occhio, dunque, al senso della misura e del possibile! Lo stesso monito vale anche per le agitazioni.

Non è vero che per consolidare la Repubblica ed appoggiare le buone iniziative del primo governo repubblicano, le masse si debbano astenere da ogni e qualsiasi agitazione o sciopero. Ogni volta che sia necessario, per realizzare una o più rivendicazioni giuste e possibili, i lavoratori debbono ricorrere ai soli mezzi di pressione leciti e democratici di cui dispongono: l'agitazione di massa, che va sino allo sciopero ed allo sciopero generale. Ma se ci abbandonassimo ad agitazioni senza scopi ben precisi e realizzabili; se le masse si lasciassero guadagnare dall'illusione di poter risolvere le gravi difficoltà attuali con delle agitazioni a ripetizione e senza che si sappia come si debbono concludere, ci si esporrebbe ugualmente a gravissime delusioni. Ogni agitazione deve avere obbiettivi precisi e di possibile realizzazione, e deve aver termine appena questi obbiettivi vengono raggiunti. La più grande ambizione d'un buon organizzatore sindacale dev'essere quella di por fine il più presto possibile ad un'agitazione con un successo, anche parziale o modesto.

Ma oltre che il problema dei salari, degli stipendi, delle pensioni e del sussidio di disoccupazione, in rapporto al costo della vita, il C. D. confederale si è occupato diffusamente dell'angoscioso problema della disoccupazione, in funzione della ricostruzione del Paese e della soluzione dei più vitali problemi nazionali, come quello delle profonde trasformazioni fondiarie che sono necessarie per ottenere maggiori frutti dal suolo patrio; quello di riattivare la produzione industriale, per dare lavoro alle maestranze dei grandi e medi centri e dotare il Paese delle macchine e degli strumenti di lavoro di cui ha bisogno; quello di accelerare le costruzioni edilizie, per risolvere il problema delle case, delle scuole, ecc.

Il C. D. confederale ha sottolineato che per risolvere questi problemi, dando lavoro a tutti o quasi tutti i disoccupati, occorre una politica economica ardita che porti lo Stato a prendere i miliardi dove sono ed a far ricadere anche sulle classi ricche le spese della guerra e della ricostruzione.

Per la prima volta, nella vita della Confederazione unitaria, le tre correnti sindacali principali si sono affermate su proprie mozioni separate. La corrente democristiana è stata la prima a volersi affermare separatamente, seguita da quella socialista. Alla nostra corrente non rimaneva che fare altrettanto. Il dissenso principale vertiva sulla opportunità o meno degli adeguamenti salariali.

Faticosamente, è stato possibile fondere le due risoluzioni comunista e socialista, con l'adesione delle altre correnti minori, eccettuata la sola corrente democristiana.

Questo dissenso è certo una prova di grande vitalità della C.G.I.L., unitaria e nella sua essenza democratica. Ma sul fondo della questione discussa, non possiamo nascondere che il dissenso stesso costituisca un elemento di debolezza, di cui gli avversari tenteranno di avvalersi.

Molti oratori, però, hanno rivevato nel C. D. che fra le masse non vi è dissenso sulla necessità degli adeguamenti salariali.

Le decisioni della grande maggioranza del C. D. confederale, corrispondono, dunque, all'unanime volontà delle masse.

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

P.S. — «Il Popolo» di ieri, riferendo su un mio discorso al Comitato Direttivo confederale, mi fa dire qualcosa che si può interpretare nel senso che io pur riconoscendo che l'inflazione monetaria rovinerebbe i ceti medi, avrei sostenuto la tesi inflazionista.

Invece io dissi esattamente il contrario: che cioè, bisogna opporsi risolutamente ad una politica inflazionista, per impedire la rovina dei ceti medi e l'aggravamento della miseria dei lavoratori.

*UN DISCORSO DEL COMPAGNO ALBERGANTI ALLA COSTITUENTE*

# COME LOTTARE CONTRO LA DISOCCUPAZIONE E LA MISERIA DEI LAVORATORI

## Gli Uffici di Presidenza delle Commissioni per la Costituzione e per i Trattati Internazionali - Ultime battute dello scontro Finocchiaro Aprile - Aldisio

Uno strascico degli incidenti della precedente seduta si è avuto ieri alla Costituente; quando l'on. Aldisio è intervenuto sul processo verbale per ribattere le accuse a lui rivolte dall'on. Finocchiaro Aprile.

### Aldisio e Finocchiaro

L'on. Aldisio afferma di avere già da tempo querelato l'on. Finocchiaro Aprile per le «affermazioni calunniose che esso ha ripetuto durante la seduta di ieri». Aldisio invita quindi Finocchiaro a non servirsi dell'amnistia e ad affrontare il giudizio (l'invito di Aldisio è però inutile dato che l'altro querelato, avv. Crisafulli, ha rifiutato l'amnistia).

Concludendo l'oratore deplora il gesto di Finocchiaro Aprile: il quale si è rivolto alle Nazioni Unite «inclusa — aggiunge Aldisio, tanto per non essere nazionalista — la Jugoslavia».

Finocchiaro Aprile risponde quindi ad Aldisio e si dichiara pronto ad accettare il giudizio della magistratura a patto che l'on. Aldisio si dimetta dal Governo.

Finocchiaro produce quindi altre accuse contro Aldisio e si scaglia contro la monarchia, addolcendo però la pillola ai monarchici con un'invettiva contro i C.L.N.

Un democristiano grida, quando Finocchiaro Aprile ha terminato di parlare: «Perchè non avete fatto gli indipendenti durante il fascismo?».

Finocchiaro risponde: «Lo abbiamo fatto e abbiamo preso contatto con gli Alleati in piena guerra guerreggiata, correndo pericoli che voi non avete corso mai». I democristiani, che evidentemente hanno ricevuto l'ordine di starsene buoni, non reagiscono e viene infine approvato il processo verbale.

### Le interrogazioni

Vengono poi svolte alcune interrogazioni.

Alcuni deputati qualunquisti presentano una interrogazione sui fatti di S. Severo e, tra la meraviglia dell'Assemblea, il sottosegretario agli Interni on. Corsi si trova perfettamente d'accordo con i qualunquisti nella valutazione politica dell'incidente.

Finite le interrogazioni prende la parola, sulle dichiarazioni programmatiche dell'on. De Gasperi, l'on. demolaburista Preziosi, deputato di Avellino, che espone i problemi del mezzogiorno e chiede la sollecita attuazione di un piano di lavori pubblici che serva ad alleviare le condizioni del Sud

### Parla Alberganti

La tragica situazione delle masse lavoratrici viene quindi illustrata dal compagno Alberganti.

Egli esordisce affermando di avere avuto la netta impressione che l'on. De Gasperi non ha una visuale chiara della situazione in cui vivono le masse lavoratrici e sopratutto non ha una chiara prospettiva di come poter uscire dalla situazione.

L'on. De Gasperi per esempio — dice Alberganti — non ha parlato del modo di dar lavoro al maggior numero di disoccupati.

Il problema della disoccupazione — dice Alberganti — è legato fra l'altro a quello della terra.

«Vediamo alcuni esempi — dice Alberganti — cosa abbiamo noi oggi? Avete sentito prima di me un oratore che vi ha descritto le condizioni particolari del mezzogiorno. Io come rappresentante dei lavoratori del nord prima di tutto penso che il problema del mezzogiorno deve avere sotto molti aspetti la precedenza di fronte a determinati problemi del nord. (*Applausi da tutta l'assemblea*).

Ecco perchè agli esempi che sono stati qui citati per il mezzogiorno io vorrei aggiungere qualche altra cosa. Nel mezzogiorno vi sono centinaia e centinaia di ettari di terra che non possono essere sfruttati. Con opportune opere di bonifica ci sarebbe la possibilità di sfruttare queste terre e di remunerare subito in pochi anni i capitali investiti eliminando anche la malaria. Perchè non si fa questo? Per la resistenza di alcuni grandi proprietari di terre».

Anche nel nord — soggiunge Alberganti — ritroviamo una situazione analoga: grandi lavori di bonifica, che sarebbero necessari, non sono effettuati sol perchè ad essi si oppongono i particolari interessi di alcuni agrari.

### I lavori pubblici

«Per quanto riguarda i lavori pubblici — dice Alberganti — occorre un piano di ricostruzione edilizia concreto che esamini gli aspetti fondamentali della ricostruzione delle strade, dei ponti, dei villaggi, delle nostre città.

Perchè non si dà inizio e non si sviluppano questi lavori? Perchè vi sono alcuni esponenti di coloro che detengono i mezzi per potere iniziare questi lavori che hanno delle strane teorie. Teorie di questo genere: che oggi i capitali non si investono perchè non è vantaggioso l'investimento.

E' perciò necessario che lo Stato intervenga, organizzi, mobiliti l'iniziativa privata».

I denari occorrenti allo Stato per fronteggiare il piano di lavori pubblici devono essere trovati facendo pagare i responsabili della catastrofe.

### Riserve di Corbino

«Noi vediamo però intanto — dice l'oratore — (e noi lavoratori siamo molto preoccupati di questo) che sono ancora al Governo uomini come il Ministro Corbino, che ha presentato un piano che, se fosse stato applicato, avrebbe significato miseria generale per tutti i lavoratori d'Italia. Ed io qui, in qualità di membro del Comitato direttivo della CGIL, esprimo non solo la preoccupazione ma anche la ostilità dei lavoratori verso il Ministro Corbino che avrebbe voluto scaricare sulle loro spalle tutte le spese della ricostruzione, lasciando esenti i responsabili della catastrofe dai sacrifici che invece essi debbono fare perchè si possa uscire da questa situazione».

### Lo sblocco dei licenziamenti

Per quanto riguarda lo sblocco dei licenziamenti Alberganti osserva che il problema è legato ad una ripresa della produzione. Egli ricorda quindi come molte volte gli industriali abbiano fatto presente che, dopo i licenziamenti, si sarebbe potuto riorganizzare le aziende.

«Ma — dice Alberganti — dove lo sblocco parziale dei licenziamenti è stato eseguito si è visto invece che la riorganizzazione non è stata affatto eseguita e che sei mesi dopo lo sblocco gli industriali sono venuti di nuovo da noi per domandare gli altri licenziamenti. Ma allora, signori, che cosa volete? Per noi è chiaro che per circa un anno e mezzo grandi aziende che avevano la possibilità di riorganizzarsi e di riorganizzare il loro lavoro, non solo non l'hanno fatto, ma addirittura, per motivi politici, hanno sabotato la ripresa industriale».

Alberganti si sofferma poi sulla necessità di dare inizio alla nazionalizzazione di alcune industrie chiavi, poichè il progresso e l'avvenire della nazione non possono dipendere da gruppi di uomini che per interessi particolari sacrificano l'interesse nazionale e collettivo. (*Applausi a sinistra*).

### L'adeguamento salariale

«Un altro problema assillante — prosegue l'oratore — è l'adeguamento dei salari, degli stipendi, delle pensioni. Come membro del gruppo comunista deploro che altri partiti di massa non abbiano fatto loro le proposte concrete che il nostro partito ha presentato nel suo programma di emergenza, come base su cui il Governo doveva orientare il suo programma di lavoro.

Non è vero che l'adeguamento dei salari provochi automaticamente un rialzo del costo della vita e un aumento del costo di produzione. Il costo di produzione di un prodot-

(*Continua in 4. pag. 2. colonna*)

ALL'OMBRA DELL'UNION JACK

# *Il fascismo fa scuola nel Medio Oriente*

(Nostro servizio particolare)

CAIRO, 20. — *L'offensiva diretta dal governo di Sidky Pascià contro le organizzazioni democratiche del paese continua a svilupparsi con un crescendo tale da non lasciare ormai più dubbi sulle vere intenzioni dei gruppi dirigenti egiziani.*

*Sotto la protezione della legge ha luogo oggi in Egitto una vera e propria rivoluzione fascista con tutte le caratteristiche di questa: arresti di persone appartenenti a partiti progressisti, soppressione di giornali, terrore armato esercitato dalla polizia contro il popolo e i sindacati operai. Ne mancano le azioni squadristiche dei «fratelli mussulmani» che costituiscono i fasci di combattimento della reazione egiziana. Si aggiunga a tutto questo la nuova legge contro il comunismo che è stata preparata dal governo e che dovrà facilitare la lotta contro le organizzazioni democratiche. Nella nota esplicativa che precede il testo di questa legge, il legislatore confermando la riferimento alla legge italiana del 1930 con la quale vennero istituite le corporazioni fasciste; alla legge canadese del 1927; al decreto francese del 21-4-1939 con il quale Deladier dichiarò illegale il partito comunista e ne fece arrestare i dirigenti; alla legge belga del 20 luglio 1939 (art. 135): ciò vuol dire che la nuova legge egiziana raggruppa tutte le leggi del fascismo internazionale dirette contro i movimenti democratici. Avremo così in Egitto un fascismo per così dire quintessenziato, un fascismo che tiene conto di tutte le esperienze consumili avutesi nei vari paesi del mondo e che per di più agirà in perfetta armonia con le disposizioni del Foreign Office britannico. Una riprova di ciò ga si è avuta negli avvenimenti di questi ultimi giorni che hanno fatto apprendere a tutto il popolo: 1) che a Londra si era al corrente della campagna anti-comunista scatenatasi in Egitto e in tutti i paesi del Medio Oriente. Il Ministero degli Esteri britannico non ha fatto molti misteri delle sue reali intenzioni in proposito; 2) che in particolare le misure anticomuniste adottate da Sidky Pascià servivano a sgombrare il terreno dall'opposizione a quel nuovo trattato anglo-egiziano che perpetuerà la schiavitù dell'Egitto sotto la Gran Bretagna. Gli attuali dirigenti egiziani hanno così provato in modo pieno l'incapacità di soddisfare le aspirazioni popolari all'indipendenza e alla libertà.*

*Questa brutale offensiva che la reazione egiziana conduce contro le forze democratiche del paese non è però isolata, analoga e contemporanea offensiva anti-comunista è in corso in tutti gli stati arabi del Medio Oriente. Si tratta di un vasto piano concertato per impedire un progresso effettivo dei movimenti di liberazione nazionale nell'Oriente arabo. E' noto difatti che le popolazioni dell'Arabia Saudita, della Siria, del Libano, dell'Irak, della Palestina, della Transgiordania stanno esercitando dalla fine di questa guerra una forte pressione perchè ai rispettivi paesi venga data l'indipendenza e la libertà dalla dominazione britannica. Questo movimento di liberazione panaraba ha preso la forma concreta di lotta per il ritiro di tutte le truppe straniere dal territorio della Siria, del Libano e dell'Egitto, e di lotta per la revisione dei trattati che apportano delle restrizioni alla loro indipendenza.*

*L'Inghilterra ha dato, è vero, ad alcuni di questi paesi l'indipendenza che era andata promettendo durante la guerra: è risultato però che questa indipendenza è allo stato dei fatti una finzione. Tipica quella concessa alla Transgiordania, rimasta legata alla sua «ex protettrice» attraverso un patto che affida praticamente a questa la condotta dei suoi affari interni ed esteri. D'altra parte la stessa Lega Araba, costituitasi nel marzo del 1945 tra gli Stati arabi del Medio Oriente, che avrebbe potuto rappresentare veramente per i popoli arabi un efficace strumento di lotta per la liberazione di tutti i paesi arabi, si presenta sempre meno autonoma. L'ingerenza difatti della Inghilterra negli affari interni dei paesi arabi e la paura che ha alimentato in essi con una sottile e manovrata campagna anticomunista, ha fatto sì che nella composizione del Consiglio della Lega araba partecipassero Stati come la Transgiordania e rappresentanti come quello dell'Egitto e della Palestina che sono direttamente legati all'Inghilterra. Così mentre la Lega grida, ad esempio, che bisogna che gli inglesi sgombrino la la Palestina e minaccia di portare la questione all'ONU, nei fatti si comporta in maniera che nuoce agli interessi veri delle popolazioni arabe. Essa praticamente con la sua politica si è messa nelle condizioni di sollecitare una dichiarazione di indipendenza dall'Inghilterra mentre rifiuta però ed opprime le uniche forze che possono dare quell'indipendenza, i movimenti di liberazione nazionale dei singoli paesi arabi. Il grosso equivoco difatti in cui oggi sono caduti gran parte dei gruppi dirigenti arabi sembra sia proprio quello di avere accettato dall'Inghilterra la falsa equazione che il comunismo sia il nemico dell'indipendenza dei popoli e che dove c'è movimento di popolo là esiste un «pericolo comunista». Questo equivoco naturalmente intanto va a tutto vantaggio degli inglesi in quanto permette di tenere soffocate le aspirazioni all'indipendenza degli arabi.*

**ABEL SIDNEY**

LA CONFINDUSTRIA RECEDE FINALMENTE DALLA SUA INTRANSIGENZA?

# Le modalità per la corresponsione del Premio della Repubblica saranno fissate entro la giornata di martedì

La Confindustria e l'Associazione Nazionale Commercianti hanno accettato l'invito rivolto dal C. I. R di render note entro martedì le modalità del Premio della Repubblica a tutti i lavoratori dell'Industria e del Commercio.

L'invito è stato accolto a seguito dei contatti e delle trattative svoltesi in precedenza tra i rappresentanti della C. G. I. L. e i rappresentanti dei datori di lavoro. Al termine dell'ultimo incontro che aveva avuto luogo l'altro ieri sera i rappresentanti della C. G. I. L. e della Confindustria erano stati ricevuti dal Presidente del Consiglio con il quale era stato concordato che, sulla base di quanto nel frattempo sarebbe stato stabilito dal C. I. R., le due Confederazioni avrebbero iniziato, nelle riunioni intersindacali del 22 e del 23 corrente, la trattazione delle varie questioni, «fra le quali quella della erogazione del Premio della Repubblica».

Successivamente però, in una lettera diretta al Presidente del Consiglio, la Confindustria dichiarava di subordinare la concessione del Premio a un provvedimento in favore dello sblocco dei licenziamenti, alla cessazione degli scioperi, e al mantenimento dell'attuale livello dei salari

Ieri finalmente la Confindustria, nella riunione del C. I. R., avvenuta sotto la presidenza dell'on. De Gasperi e alla quale le due parti erano state invitate a partecipare, accettava di recedere dalla sua intransigenza.

La decisione è stata presa dopo due ore di viva discussione, nel corso della quale il compagno Di Vittorio ha ancora una volta sottolineato le condizioni di estremo bisogno delle masse lavoratrici, condizioni la cui intollerabilità è denunciata dalle agitazioni in corso in tutta Italia.

Il comunicato ufficiale diramato in accordo con le due parti, dal C. I. R. circa i risultati raggiunti dice:

«Il C. I. R. ha esaminato la situazione derivante dalle recenti decisioni del Governo circa la corresponsione del premio della Repubblica; i rappresentanti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro sono stati invitati a rendersi solidali col Governo a tale riguardo ed a dare le opportune precisazioni circa le modalità di corresponsione entro martedì, dopo di aver interpellato i propri associati. I rappresentanti delle Confederazioni hanno accettato l'invito Il C. I. R. ha riaffermato nel modo più deciso le direttive di politica economica contenute nel programma di Governo circa la necessità di avviare tale politica su una linea coerente ed unitaria, attraverso un'azione intesa alla immediata riduzione dei prezzi dei prodotti di prima necessità — e cioè di miglioramento dei salari reali — non ostacolata da azioni discordanti in altra direzione. Ha constatato come una iniziativa spontanea di flessione dei prezzi abbia già avuto luogo per alcuni prodotti agricoli ed ha deliberato di intraprendere una immediata azione per l'estensione più rapida di tale movimento ai prodotti industriali. Trattative sono in corso per migliorare gli approvvigionamenti di alcuni prodotti alimentari, in ispecie ortofrutticoli nei grandi centri, come pure per organizzare la distribuzione di generi di abbigliamento a prezzi controllati».

Il C. I. R. si riunirà nuovamente martedì per ricevere la risposta delle organizzazioni dei datori di lavoro. Nel caso che le organizzazioni degli industriali e dei commercianti non comunicheranno per tale data le modalità di corresponsione e non sarà pertanto possibile raggiungere un accordo il problema verrà con ogni probabilità esaminato dal Consiglio dei Ministri del giorno successivo il quale prenderà provvedimenti in merito.

### L'on. Varvaro dimissionario dal movimento separatista

L'on. Antonino Varvaro, deputato separatista, ha ieri rassegnato le dimissioni da segretario generale del MIS con una lettera all'on. Finocchiaro Aprile.

Le dimissioni sono motivate da dissensi interni aggravati dal discorso pronunciato l'altro ieri alla Costituente dall'on. Finocchiaro Aprile.

I motivi di dissenso tra i due *leaders* separatisti vanno ricercati nel travaglio che agita attualmente il MIS, diviso tra taluni elementi di sinistra, che in buona fede hanno aderito al separatismo, e in uomini di destra che del separatismo vogliono fare uno strumento per la difesa di interessi conservatori.

Di questo travaglio si era recentemente fatto interprete uno degli esponenti repubblicani del MIS: l'avvocato Anselmo Crisafulli, che aveva chiesto una chiarificazione in seno al movimento indipendentista, prospettando anche la possibilità di una scissione

Di fronte all'attacco dell'avv. Crisafulli e dei suoi amici, i due *leaders* dei separatisti (Varvaro e Finocchiaro) non si sarebbero trovati d'accordo. Mentre il primo, repubblicano moderato, avrebbe preferito una linea di compromesso; il secondo, preoccupato dal pericolo di perdere il contatto con le masse dei lavoratori siciliani, sarebbe stato propenso ad una linea di condotta che figurasse come orientata a sinistra, pur senza perdere contatto con i latifondisti siciliani.

L'EUROPA SI LIBERA DEMOCRATICAMENTE DAI RESIDUI DEL FASCISMO

# *Monarchia o Repubblica: la Bulgaria sarà chiamata a scegliere*

## La storia bulgara è la la storia della resistenza di un popolo che ha sempre lottato coraggiosamente contro l'oppressione e il terrore fascista dei Coburgo-Gotha

(Nostro servizio particolare)

SOFIA, 20 — *Nel mese di settembre si terrà in Bulgaria un referendum istituzionale per decidere se il paese debba essere una repubblica od una monarchia. Questo avvenimento permetterà al paese di fare un ulteriore passo verso quella chiarificazione politica interna che già si iniziò durante il periodo della resistenza clandestina con la formazione delle bande partigiane e del fronte patriottico bulgaro.*

*In alcuni paesi l'opinione pubblica è stata molto volte male orientata e informata nei riguardi delle aspirazioni nazionali della Bulgaria. Questa prevenzione trae origine principalmente dalla nota politica tedescofila perseguita dalla dinastia dei Coburgo-Gotha e della cricca tedesca che s'agitava intorno al trono bulgaro, mentre sono rimaste ignorate le convinzioni e i desideri e anche il vero atteggiamento del popolo bulgaro.*

*I fatti storici sono però testimoni che la politica del Re non può andare confusa con la posizione della stragrande maggioranza del popolo.*

*Già durante la prima guerra europea, il re Ferdinando disponeva lo esclusivo diritto di condurre la politica estera della Bulgaria, di concludere trattati internazionali e di dichiarare la guerra. E da buon tedesco egli approfittò di questo diritto e finì per consegnare il suo regno a Guglielmo II. Ma dopo tre anni di guerra catastrofica, il popolo rivolse i fucili contro i colpevoli della guerra e diede il suo contributo alla distruzione della Germania. Ferdinando fuggì dalla Bulgaria.*

*Al potere salì un governo Costituzionale capeggiato dal leader dell'Unione Popolare degli Agricoltori: Alessandro Stamboliski, il quale fece seri tentativi di romperla con il sistema imperialistico tedesco introdotto in Bulgaria.*

*Ma re Boris, succeduto al padre, ne seguì anche fedelmente la politica e non volle permettere al popolo di disporre solo del suo proprio destino.*

*Il 9 giugno 1923 un colpo di stato reazionario, ispirato dal re, rovesciò il governo legale e stabilì un regime fascista, uccise inumanamente Stamboliski e molti altri suoi ministri, deputati e collaboratori.*

*Il governo autocratico di re Boris aiutato da funzionari-ministri da lui nominati, appoggiato dalla polizia e da deputati scelti illegalmente, soffocò per ventun'anni la volontà popolare. Nel marzo 1941 il Ministro Presidente Filov per ordine del re, firmò il «Patto tripartito» senza avvertire nè il Parlamento e neppure il suo governo. La notizia si riseppe in Bulgaria attraverso Radio Vienna. Lo stesso giono, l'esercito tedesco passò i confini della Bulgaria e più tardi vi stabilì la propria base contro l'Unione Sovietica.*

*Il 13 dicembre dello stesso anno, la stessa cricca reale dichiarò la guerra all'America e alla Gran Bretagna; questa notizia apparve così mostruosa al popolo che il governo reale si vide costretto a spiegare il fatto pubblicando che la guerra dichiarata era solamente simbolica. Ma i piani della cricca monarchica e fascista furono scompaginati dall'azione del Movimento bulgaro di resistenza.*

*A differenza di altri Paesi, dove il movimento di resistenza contro il fascismo nacque dopo l'occupazione di questi Paesi da parte dei tedeschi, in Bulgaria la guerra contro l'aggressore fascista cominciò subito dopo il 9 giugno 1923 e non si è spenta mai.*

*A capo del Movimento era il Partito dei lavoratori. Nel 1941 per la iniziativa di Gheorghi Dimitrov venne creato il «Fronte Patriottico» (Otecestvennjat Front) nella composizione dal quale entrarono rappresentanti di tutti i gruppi progressiro-democratici: l'Unione Popolare degli Agricoltori, il Partito dei Lavoratori o Comunista, il Partito Social-democratico, il Circolo Politico Zvene e gli intellettuali antifascisti indipendenti, sotto la guida del Comitato Nazionale del Fronte Patriottico.*

*L'organizzazione militare del ditico ben presto raggiunse tutti i luoghi del Paese, penetrò nei reparti dell'Esercito, negli Istituti Statali e Comunali.*

*Il «Fronte Patriottico» ebbe il suo esercito di liberazione nazionale formato dai partigiani e da gruppi di combattimento ed una rete di operatori clandestini, guidati da un Comando supremo.*

*L'organizzazione militare dei distaccamenti partigiani e i gruppi di combattimento ad essa affiancati contò tra i 110.000-130.000 combattenti.*

*Il più importante merito del Movimento di resistenza bulgara è stato quello di non permettere, attraverso la mobilitazione di tutte le forze popolari e dell'opinione pubblica, che l'Esercito bulgaro fosse mandato contro gli Alleati.*

*L'unica cosa che gli agenti di Hitler hanno potuto fare in Bulgaria è stata quella di formare alcuni reparti dell'Esercito bulgaro per occupare talune regioni della Jugoslavia e della Grecia. Ma contro tale occupazione il Movimento di resistenza indirizzò un intero sistema di azioni, le quali ebbero lo scopo di staccare questi reparti dai loro comandanti fascisti e di cambiarli in un Esercito popolare anti-hitleriano. E ciò riuscì in pieno. Da riserve di Hitler nei Balcani, questo Esercito si trasformò in forza anti-hitleriana, la quale nella guerra del Fronte Patiottico con l'aiuto dei distaccamenti di partigiani distrusse le formazioni tedesche in Macedonia e nella Serbia, liberò la Grecia e Serbia ed insieme con l'Esercito Sovietico e reparti Jugoslavi arrivò fino all'Ungheria e alle Alpi.*

*Contro questo movimento di resistenza, che non permise che la Bulgaria fosse trascinata dalla parte della Germania, venne esercitato il terrore.*

*Il Ministero della Giustizia bulgara ha pubblicato i seguenti dati ufficiali in proposito: dal primo gennaio 1942 sino al 4 settembre 1944 sono state giudicate per azione antifascista, solamente dai Tribunali Militari, 64.354 persone. I Tribunali Militari hanno condannato alla pena di morte 405 persone e in contumacia 1185. Condannati all'ergastolo 1133 e a vari anni di carcere 7924 persone.*

*Nonostante queste azioni di dura rappresaglia e di terrore il Movimento di resistenza crebbe ogni giorno fino ad abbracciare tutti i ceti del popolo, penetrò fino al Comando Supremo dell'Esercito e il 9 settembre 1944, quando l'Armata Rossa giunse al confine della Bulgaria con un colpo potente dei partigiani, lo Esercito ed il popolo rovesciarono gli usurpatori fascisti e stabilirono il governo popolare democratico del Fronte Patriottico.*

**LAZAR GHEORGHIEV**

LE AGITAZIONI DEI LAVORATORI IN TUTTA ITALIA

# Adeguamenti salariali ottenuti dai petrolieri

## *Continua lo sciopero dei dipendenti Alberghi e Mensa - Sciopero generale a Varese*

In seguito all'agitazione dei lavoratori di Palermo e provincia a cura della Camera Confederale sono state intensificate le trattative con i datori di lavoro.

Dopo ampia discussione sono stati definiti gli accordi sulle tariffe salariali per Palermo e provincia da applicarsi per quasi tutte le categorie dei lavoratori sulla base delle tariffe stabilite per Roma.

D'altra parte, venerdì sera al Ministero dell'Industria e Commercio sono continuate, sotto la presidenza del Ministro Morandi, le trattative per i rappresentanti dei lavoratori del petrolio e quelli delle Aziende interessate per addivenire alla composizione dello sciopero in corso in tutta Italia. Partecipavano alla riunione anche i rappresentanti della C.G.I.L., Di Vittorio e Bitossi, quelli della Confindustria e i rappresentanti dei Ministeri del Tesoro e del Lavoro. Le trattative stesse, pure avvicinandosi ad un comune punto di intesa, non sono tuttavia giunte ad una conclusione e sono state riprese nella mattinata di ieri. La riunione è stata sospesa alle 11 per dar modo al Ministro Morandi e al compagno Di Vittorio di partecipare alla riunione del C. I. R. Le trattative sono state riprese alle 19 al Ministero dell'Industria

All'ultima ora si apprende che alla fine della riunione è stato raggiunto l'accordo sulla concessione degli adeguamenti salariali. Pertanto è stata decisa l'immediata cessazione dello sciopero.

Seguitano frattanto in tutta Italia le agitazioni e gli scioperi di molte categorie di lavoratori

Nel tardo pomeriggio di venerdì a Varese le commissioni interne, riunite alla Camera del Lavoro, hanno proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia a partire da sabato, concretando le loro rivendicazioni in un ordine del giorno da presentare alle associazioni industriali.

Mentre lo sciopero generale continua ad Asti e ad Alessandria, in tutta Italia, esclusa Roma, sono ieri entrati in sciopero gli addetti all'industria alberghiera e i pubblici esercizi, che chiedono 8 ore di lavoro e i minimi di paga assicurati.

In seguito, infine, alle agitazioni locali in corso in questi ultimi giorni nella provincia di Brescia, una grande vittoria è stata raggiunta dai salariati agricoli di questa provincia. Essi sono riusciti, difatti, ad ottenere la gratifica natalizia di 200 ore, relativa all'annata agraria '44-'45.

### Fiorello La Guardia giungerà oggi a Roma

Il Direttore Generale dell'U.N.R.R.A., Fiorello La Guardia, arriverà nelle prime ore del pomeriggio di oggi a Roma.